

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

N.° NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Pro Captivis

Sappiamo che un Comitato di gentili signore, seguendo l'invito del Comitato delle signore romane, sta per mettersi all'opera nell'alto e benefico intento di raccogliere denaro per i poveri nostri fratelli, prigionieri della barbarie per la difesa dell'onore nazionale. Non abbiamo duopo certamente di eccitare l'animo generoso delle nostre signore e dei nostri concittadini, che tanta prove di filantropica bontà ci hanno dato ogniquale volta in nome della beneficenza e della carità, ci siamo loro rivolti.

Oggi la risposta affermativa al nobile appello s'impone. — Le lacrime del compatimento e le alte lodi per il valore italiano, non sofferaffatto nell'onore, sono certo una nobile manifestazione della pietà e della ammirazione. Ma non bastano.

I nostri fratelli hanno bisogno di essere soccorsi. — Pressochè ignudi e affamati, essi hanno diritto di avere dalla patria lontana, da quelli che vivono bene e quieti, pei quali i nostri soldati offrono in olocausto la libertà e la vita, il conforto e l'aiuto che li sollevi nella miserissima condizione in cui si trovano. — Esseri muti a quelle voci affannose è delitto.

Siano le benvenute le sottoscrizioni per gli abituali festeggiamenti, nei quali la ricreazione dello spirito va congiunta al refrigerio della miseria locale, ma non dimentichiamo che laggiù, dove ce li abbiamo mandati, ci sono dei fratelli che soffrono, che pregano, che attendono, non dimentichiamo che poco se ne giovano se il nostro ciglio si inumidisce al racconto delle

loro sventure e la nostra mano non li soccorre.

I Comuni del circondario daranno anch'essi l'obolo loro — Spigno, primissimo, diede il nobile esempio.

Faccia dunque il dover suo anche il capoluogo, e s'abbiano fin d'ora gli offerenti i ringraziamenti dei beneficiati, che torneranno un giorno nella terra loro, con la coscienza del dovere compiuto e con la gratitudine nel cuore per l'affetto ed i soccorsi della patria lontana.

Sul riordinamento delle Poste e Telegrafi

Il ministero più democratico, che sia mai esistito, dal 1850 al 1896, fu certo quello di Crispi testè caduto.

Composto tutto di uomini personificati nel popolo, da dove assunsero alle più alte posizioni sociali, essi ne conoscevano, per prova, i bisogni, le necessità e tutto quell'intimo congegno di privazioni, di sofferenze e di dolori, di chi, lavorando e vivendo a giornata, si trova costretto, sia pure qualche rara volta nell'anno, ad un digiuno forzato. E tutto faceva bene sperare in un completo assetto economico e finanziario, con un prossimo avvenire di benessere generale.

Venuto al potere, in momenti difficili, prima, dovette reprimere, colla forza, i moti della Sicilia e della Lunigiana; poscia disciogliere la Camera, per le intemperanti virulenze dei radicali intransigenti e in seguito impegnarsi formalmente, coi nuovi deputati, allo riordinamento amministrativo ed alle economie fino all'osso. Come e per quanto adempirono alle loro promesse, lo proveranno i bilanci dei rispettivi dicasteri che si pubblicheranno, fra breve, alla chiusura dell'esercizio finanziario.

Fra tutte le amministrazioni che si prestasse meglio ad una completa innovazione, era quella delle Poste e Telegrafi; e l'on. Maggiorino Ferraris, che aveva fatto degli studi speciali, in materia, in Inghilterra, in Svizzera ed in

Germania era certo l'uomo che doveva risolvere il complicato problema, e tutti avevano piena fiducia nell'esperienza, nell'operosità e nella vasta erudizione del giovane ministro.

Disgraziatamente, egli aveva accettato, senza beneficio d'inventario, la malaugurata e nefasta eredità Lacava, e non ebbe mezzo di attaccare l'albero alle radici, e così, impaniato nel vecchio sistema, si dovette contentare di alcune disposizioni d'ordine tecnico.

Ammiratore modesto e sincero di quest'uomo lavoratore e studioso, mi fece una dolorosa impressione vederlo allontanato dal Governo, mentre aveva in animo di completare un'amministrazione modello, rendendosi benemerito del Paese e dei suoi amministratori.

A Lei, on. Carmine, la matassa si è arruffata di parecchio, ma al postutto si adopera la forbice e può darsi che incontri il filo maestro. Bisogna, anzitutto, eliminare, grado grado, gl'attriti e l'antagonismo, sempre crescente, fra il personale dei due rami, che la superiorità si adopera di fomentare colle deferenze speciali e col protezionismo, semplificare le modalità tutte colla esperienza e colla pratica, risparmiando al personale la fatica improba che recano seco le innovazioni inutili, che si succedono troppo spesso; e quindi studiando attentamente l'andamento del servizio telegrafico trovare un mezzo, con un metodo semplicissimo, di renderlo tale da non temere confronti con nessuna nazione.

Sono sei anni che si è decretata la fusione delle Poste e Telegrafi, con uno scambio di disposizioni e contro disposizioni da formarne dei volumi, e fatta la fusione, vi successe la rescissione, quindi ancora la rifusione, ed ora si riparla di separare i due servizi!

Fare e disfare, è tutto un lavorare... e ai contribuenti la nota delle spese da pagare.

G. Reverdito

Uno sguardo alla Scuola Unica

Nel palesare certe verità piene ed intere soventissimo si va a rischio di attirarci noie ed amarezze. Ma io, me- more che la mia scuola se non è

tempio è tana, adottato e adotterò, finchè l'animo mio lo desidera il bene ed il vero. La scuola unica rurale, per quanto si scriva sui giornali scolastici, continua ad essere nelle medesime e deplorevoli condizioni; alle quali vanno uniti i giornalieri lamenti che la scuola non corrisponde ai bisogni del tempo, e che ben poco frutto gli scolari possono ricavare dalla medesima. Il numero delle cause è infinito, se si parlasse a lungo, ed i cervelli balzani le attribuiscono totalmente ai maestri elementari, i quali sono innocenti.

Ma ditemi schiettamente; di che cosa è colpevole il povero maestro se il locale ove egli insegna è disadatto e se l'arredamento scolastico è incompleto o manca totalmente? Perché volete voi accusare l'insegnante se la povertà degli alunni obbliga i genitori a trar partito di quel qualsiasi lavoro che possono fare i loro figli? In questo caso gli alunni non possono più frequentare la scuola regolarmente; e voi, perchè volete rovesciare la colpa al maestro? E' tempo di parlar chiaro e di pensarvi su seriamente, perchè questi sono gli ostacoli evidenti che si oppongono al buon andamento di una scuola unica e ne spiegano i pochi frutti che si ottengono. Pazienza, se a questi soli si limitassero; purtroppo siamo in dovere di annoverarne degli altri, che a giudizio dei miei colleghi sono più importanti. Perché i signori padri coscritti si lagnano del denaro che sono obbligati a spendere per l'istruzione elementare, se non si preoccupano del modo di rendere più fruttifera tale spesa?

Si farebbe presto a riparare a tanto male, col dare alle scuole nuovi e migliori locali, o almeno restaurare quelli che già esistono, se fossero di proprietà del Comune, ovvero prendere in affitto locali i quali fossero in tutto adatti e corrispondenti al nostro scopo. Possibile che in 365 giorni non ve ne sia uno adatto per discutere sopra queste importanti cose?

Havvi pure il giorno. Giunta la vigilia delle elezioni politiche, o se volete anche comunali, oh quante promesse si fanno! Quante strette di mano piovono da tutte bande! In questa propizia giornata, il candidato diventa in un attimo un celebre pedagogista sbagliato, dichiarandosi forte e terribile sostenitore della scuola unica e